

Il finestrino

Una stanza come tante, perse nel dedalo infinito; una routine di forme e luci che giocano a ripetersi, in una corsa senza vincitore. Allora lei si chiama....

la voce incisiva e forte richiama i miei pensieri

- Francesco...Francesco Colasanti –
- La memoria della mia identità!! A volte la ritrovo nel cassetto delle intuizioni Nato a...

Mi trascina fuori dal vortice delle riflessioni-“A Roma”.

L'occhio mi scruta, scende tra i profili soffermandosi sui primi toni grigi, ormai presenti, ormai capisaldi di una imminente avanzata. La caramella, esce dalle rassicuranti pareti posandosi tra dita in trepida attesa, per finire la propria corsa su delle labbra sottili e decise:in uno morso fatuo. Allora come sono andati i fatti... mi racconti tutto con la massima precisione –

la figura scivola nella grande poltrona testimone di eventi persi nella propria memoria

- Io svolgo un lavoro..-
- Ho dei dubbi non so se continuare non so che chiamarlo così.
- Non è un vero lavoro...-
- Riprendo, cercando di definire sensazioni di per sé non tangibili.
- - E' un arricchimento! e lui... Quindi guadagna! -
- Ribatte la voce dell'interlocutore, avvinto dalle prime frange d'una curiosità che prende posto sul palcoscenico delle emozioni.
- Sì ma non in quel senso....è una cosa più profonda –

Cerco di spiegarlo anche se le parole, non rendono pienamente ciò che l'animo percepisce

- Ah capisco, ma vada avanti sono curioso -

Mi guarda con attenzione adesso, poggia il viso sui gomiti, che fanno da contrappeso alle grandi spalle sul tavolo nero.

- Io viaggio spesso in autobus alla ricerca di...-
- E cosa trova? –

La domanda è figlia dell'affermazione, difficile sfuggirle

- Finestrini..tanti finestrini su..-
- Su cosa? – ed io... Sul mondo, quello che non si vede!
- Ah già...-
- Beve? – la mia risposta... No grazie niente alcool –
- I cubetti di ghiaccio possono finalmente abbandonare la loro solitudine, tuffandosi tra irriverenti bolle di acqua minerale stragassata.

- Vada avanti, la sua è una storia interessante –
- Un pomeriggio d'inverno mentre le ombre della sera conquistavano frazioni di luce, mi sono trovato a fianco...-
- Esito, non riesco a trovare i termini adatti
- Ad un altro finestrino? –

Incalza la controparte, ormai legata al filo indiscutibile dell'avvicinarsi dei fatti

- Sì...ma diverso da tutti gli altri – e lui... Perché?
- Mi sembrava già di conoscerlo e stranamente quel giorno il posto accanto a me era vuoto –
- E cosa scorgeva?

Il nervosismo cresce, vuole incalzare la curiosità, rubarle gli spazi.

- Un paesaggio!-
 - Ma suppongo non il solito –
 - Un'affermazione liberatoria la sua.
 - Come lo fa a sapere....mi ha letto nel pensiero –
 - Qualche volta succede anche a me: sa, con il mestiere che svolgo... ma prosegua pure, cosa vedeva in genere dai finestrini durante i suoi viaggi? –
 - Quasi sempre temporali: bufere di vento, nubi basse che rubavano i profili dell'orizzonte, lampi e tuoni;
 - Squarci di dolore nel confronto delle coscienze...-
 - Ed in quel momento invece: cosa c'era di così diverso dietro al vetro di quel pullman?-
 - Una sorgente: una travolgente sensazione di cristallina purezza; e poi luce, luce diffusa e gioia, gioia di esistere -
 - il mio interlocutore esce dall'ombra; i suoi profili invadono la scena lasciando al suo passaggio una scia di sofferenza; le mani rubano dal momentaneo riposo il pesante cappotto avvolgendolo sulle stanche articolazioni.
 - Ma dove v'è? -
- Incalzo io, la domanda colpisce ciò che non si vede sommerso in centimetri di tessuto
- A cercare il mio finestrino –
 - Guardi che dovrà fare molti viaggi, a volte in solitudine...!
- un sospiro assorbe la tensione facendo dell'illusione una remota quanto speranza. - Lo so, lo so...-

DANTE QUAGLIETTA